

UIL SCUOLA
Segreteria nazionale

Ufficio studi e documentazione

LA SICUREZZA NELLE SCUOLE

(4° rapporto annuale sull'edilizia scolastica)

- **Gli adempimenti delle scuole**
- **Gli interventi strutturali degli Enti Locali**
- **Lo stato delle certificazioni**

Coordinamento
Lello Macro

Settembre 2002

SICUREZZA 2002

Premessa:

Nessuno può mettere in dubbio che la scuola statale italiana, con i suoi oltre 10 milioni di frequentanti giornalieri, tra personale e studenti, per 30/36 ore settimanali (ed in molti casi anche più, considerando le numerose attività pomeridiane extra-curricolari per il miglioramento dell'offerta formativa, i corsi serali, le sempre più crescenti attività di Educazione degli Adulti, le convenzioni con enti locali e società sportive per l'utilizzo delle relative attrezzature), con le sue 10.824 "filiali" ed i suoi 41.328 punti di erogazione del servizio, si configuri come l'istituzione più grande e capillarmente diffusa sul territorio del nostro Paese, superando di gran lunga istituzioni tradizionalmente ramificate nel territorio come le caserme dei carabinieri e della polizia, le parrocchie, gli uffici postali, i supermercati.

Un patrimonio edilizio eterogeneo per età e tipologie costruttive, del quale occorre tenere in ordine gli impianti igienico-sanitari, idrici, elettrici, fognari, di riscaldamento; gli infissi, i pavimenti, i tetti, ecc. ed ottenerne le certificazioni di conformità.

E in tutte le scuole, oggi, accanto alle tradizionali attività d'aula, si svolgono anche attività di laboratorio non solo, com'è ovvio, nelle scuole tecniche e professionali, ma anche nelle elementari e nelle medie (nelle scuole dell'infanzia si sono sempre fatte, anche se questo dato non è quasi mai evidenziato). Ed i laboratori non si limitano alle "aule informatiche", ma investono ormai i più disparati campi (dalla fotografia alla ceramica, dal teatro alla falegnameria, dalla musica al batik, tanto per esemplificare) utilizzando moltissime apparecchiature più o meno complesse.

Attività che si svolgono, generalmente, in ambienti fisici pensati per altro e dunque adattati a queste nuove realtà (e che spesso presentano problemi strutturali per le normali attività), che necessitano quindi di particolare attenzione per il loro svolgersi "in sicurezza" non solo dal punto di vista delle strutture, ma anche degli utenti (personale e studenti), che debbono sviluppare una vera e propria "cultura della sicurezza nella scuola", adeguata alle metodologie ed alla legislazione dei nostri tempi.

La legislazione:

Risalgono agli anni cinquanta due leggi fondamentali, tuttora vigenti, relative alla sicurezza:

- il DPR n. 547/1955: norme generali per la prevenzione degli infortuni;
- il DPR n. 303/1956: norme generali per l'igiene del lavoro

Nel 1989/90 la Comunità Europea ha emanato una serie di direttive (n. 391/89, 654/89, 655/89, 656/89, 269/90, 270/90, 394/90 e 679/90) riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro; il nostro Paese sta arrancando per adeguarsi a queste normative: si pensi che le Direttive sono state recepite nell'ordinamento italiano dopo ben 5 anni, nel 1994, con svariati aggiustamenti nel corso del tempo, relativamente a contenuti, modalità applicative, scadenze per la completa messa in atto. Per quanto riguarda la scuola, sinteticamente elenchiamo le principali disposizioni legislative ed amministrative emanate nel corso degli anni:

- **DM 27.8.1992 (misure di prevenzione incendi)**
- **Legge 23/96 (Nuova legge quadro sull'Edilizia Scolastica)**
- **DLvo 242/96 (Sicurezza luoghi lavoro – modifiche al DLvo 626/94)**
- **DM 292/96 (Individuazione del Capo di Istituto come "Datore di lavoro" ai sensi del DLvo 626/94)**
- **DPR 503/96 (regolamento per l'eliminazione delle barriere architettoniche)**
- **Legge 340/97 (modifica e differimento termini della legge 23/96 sull'Edilizia Scolastica)**
- **DM 16.01.1997 (contenuti minimi della formazione per la sicurezza)**
- **DI 10.03.98 (Norme tecniche relative alla Sicurezza Antincendio, in attuazione de DLvo 626/94)**
- **DM, 382/98 (Regolamento concernente l'applicazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro nelle istituzioni scolastiche ed educative)**
- **CM 119/99 (Istruzioni alle scuole sull'applicazione del regolamento n. 382/1998)**
- **Legge 265/99 (Sulle Autonomie Locali, che dispone il completamento degli interventi di messa a norma entro il 31 dicembre 2004)**
- **DI 02.10.00 (Uso Videoterminali)**
- **DM 17.03.00 (Istituzione dell'Osservatorio paritetico per la sicurezza)**
- **DM 30.04.01 (Istituzione dell'Osservatorio Nazionale Edilizia Scolastica)**
- **Nota 14.05.02 (Sicurezza nelle Scuole)**

Schematicamente riportiamo le responsabilità e gli adempimenti previsti dalle vigenti normative:

ENTI LOCALI:

Le attività relative agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per garantire la sicurezza dei locali e degli edifici adibiti ad Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ed educative, sono a carico dell'Ente locale tenuto, ai sensi dell'articolo 3 della legge, n. 23/1996, alla loro fornitura e manutenzione. In tal caso gli obblighi previsti dalla legge 626/94, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti da parte dei dirigenti scolastici con la richiesta del loro adempimento all'Ente locale rispettivamente competente e cioè al Comune, per le scuole Materne, Elementari e Secondarie di primo grado, ed alla Provincia per l'intera fascia Secondaria superiore ed Artistica nonché per le Istituzioni Educative.

Il termine ultimo per la messa in sicurezza delle scuole, fissato dalla legge n. 46 del 5.3.1990 al 28 marzo 1993, è stato, con leggi successive, prorogato prima al 31 dicembre 1996, poi al 31 dicembre 1998, ancora al 31 dicembre 1999 ed infine – almeno per ora - al 31 dicembre 2004.

Finanziamenti: Per il 2002, nonostante le proteste dell'ANCI e dell'UPI (associazioni dei Comuni e delle Province) l'attuale Governo non ha previsto finanziamenti; nei sei anni 1996-2001 lo Stato ha stanziato per le Regioni circa 3.150 miliardi per gli adeguamenti dell'edilizia scolastica, rifinanziando attraverso le leggi finanziarie annuali la legge n. 23 del 1996.

DIRIGENTE SCOLASTICO:

Deve:

- 1) valutare gli specifici rischi dell'attività svolta nell'istituzione scolastica ed elaborare un documento conseguente indicante, tra l'altro, i criteri adottati ai fini della valutazione, nonché le opportune misure di prevenzione e protezione, custodendolo agli atti;**
- 2) designare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;**
- 3) designare gli addetti al servizio di prevenzione e protezione;**
- 4) designare il medico competente, qualora ne ricorra la necessità;**

5) designare i lavoratori addetti alle misure di prevenzione incendi, evacuazione e di pronto - soccorso ("figure sensibili"); nonché la figura del preposto ove necessaria (es. laboratori , officine ecc.);

6) fornire ai lavoratori, ed agli allievi equiparati ai sensi dell'articolo 2 comma A del D.l.vo n.626, ove necessario, dispositivi di protezione individuale;

7) adottare, con comportamenti e provvedimenti adeguati, ogni altra forma di protezione eventualmente necessaria, prevista dal citato articolo 4 della normativa di riferimento;

8) assicurare un'idonea attività di formazione ed informazione degli interessati, personale ed alunni in ragione delle attività svolte da ciascuno e delle relative responsabilità;

9) consultare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (e in sua assenza le RSU d'istituto).

Tutte le operazioni dovevano essere predisposte entro il 31 dicembre 2000 e costantemente aggiornate annualmente.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE(RSPP)

E' designato dal dirigente scolastico prioritariamente tra il personale in servizio in possesso di idonei e certificati requisiti previsti dalla legge (a meno che non intenda assumere direttamente tale funzione qualora il numero dei dipendenti, con esclusione degli allievi, sia inferiore alle duecento unità) o, in mancanza di tale figura all'interno della scuola, può essere reperita all'esterno.

Compiti:

- **individua i fattori di rischio e le misure preventive;**
- **collabora alla redazione del documento di valutazione dei rischi;**
- **propone programmi di formazione e informazione;**
- **promuove le richieste di intervento agli enti locali.**

ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (ASPP)

Sulla base del documento di valutazione del rischio, il dirigente scolastico – previa consultazione del RLS – nomina gli addetti incaricati di attuare le misure di

- **prevenzione,**
- **evacuazione,**
- **pronto soccorso**

Il numero degli addetti può variare in ragione delle tipologie delle strutture scolastiche.

MEDICO COMPETENTE:

E' necessario nominarlo esclusivamente in presenza di personale scolastico e di allievi di alcune tipologie di istituzioni scolastiche nelle quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi ed attrezzature di lavoro, comportanti specifici elementi di rischio per la salute. Dati gli alti costi della prestazione, le scuole generalmente si consorziano per designare un unico medico.

Elabora specifici protocolli sanitari ed esegue periodiche visite mediche.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

E' eletto o designato, direttamente ed esclusivamente dai lavoratori della scuola, nell'ambito dei Rappresentanti Sindacali Unitari (RSU).

Deve essere sempre consultato nelle fasi di individuazione, programmazione e realizzazione della prevenzione dei rischi.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Tutti i lavoratori e le figure ad essi equiparati devono essere informati e formati. Il dirigente scolastico deve assicurare che ciascun lavoratore riceva una informazione ed una formazione adeguate in materia di igiene e sicurezza con riferimento al proprio posto di lavoro ed in relazione alle mansioni svolte.

La formazione è affidata, attraverso una Convenzione nazionale stipulata dal Ministero dell'Istruzione, dal corpo dei Vigili del Fuoco o da altri Enti erogatori accreditati ed abilitati a rilasciare certificazione.

La formazione dei lavoratori e quella dei rispettivi rappresentanti deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare alcun onere economico a loro carico.

La formazione costituisce un obbligo per il lavoratore, che non può sottrarsi o rinunciare ad essa.

Contenuti della formazione:

A) Formazione dei datori di lavoro.

I contenuti della formazione dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione sono i seguenti:

- a) il quadro normativo in materia di sicurezza dei lavoratori e la responsabilità civile e penale;**
- b) gli organi di vigilanza e di controlli nei rapporti con le aziende;**
- c) la tutela assicurativa, le statistiche ed il registro degli infortuni;**
- d) i rapporti con i rappresentanti dei lavoratori;**
- e) appalti, lavoro autonomo e sicurezza;**
- f) la valutazione dei rischi;**
- g) i principali tipi di rischio e le relative misure tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza;**
- h) i dispositivi di protezione individuale;**
- i) la prevenzione incendi ed i piani di emergenza;**
- l) la prevenzione sanitaria;**
- m) l'informazione e la formazione dei lavoratori.**

La durata minima dei corsi per i datori di lavoro è di sedici ore.

B) Formazione del rappresentante per la sicurezza.

I contenuti della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono i seguenti:

- a) principi costituzionali e civilistici;**
- b) la legislazione generale e speciale in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro;**
- c) i principali soggetti coinvolti ed i relativi obblighi;**
- d) la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;**
- e) la valutazione dei rischi;**
- f) l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione;**
- g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;**
- h) nozioni di tecnica della comunicazione.**

La durata dei corsi per i rappresentanti dei lavoratori è di trentadue ore, fatte salve diverse determinazioni della contrattazione collettiva.

C) Formazione dei lavoratori.

I contenuti della formazione dei lavoratori devono essere commisurati alle risultanze della valutazione dei rischi e devono riguardare almeno:

- a) i rischi riferiti al posto di lavoro ed alle mansioni nonché i possibili danni e le conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione;
- b) nozioni relative ai diritti e doveri dei lavoratori in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro;
- c) cenni di tecnica della comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo.

I finanziamenti:

Per assicurare una formazione continua, visto anche il turn-over e la mobilità dei lavoratori, sono stati stanziati 40 miliardi per il 2001 ed altrettanti (pari a € 20.658.276) per il 2002, ripartiti tra le regioni secondo la media ponderata tra numero delle scuole e indice percentuale di incidenza delle attività sopra descritte:

DIREZIONI REGIONALI	ASSEGNAZIONE 2001 in Lit.	ASSEGNAZIONE 2002 in €
ABRUZZO	1.200.000.000	609.200,00
BASILICATA	700.000.000	353.300,00
CALABRIA	2.700.000.000	1.321.800,00
CAMPANIA	4.000.000.000	2.315.300,00
EMILIA - ROMAGNA	2.200.000.000	1.118.900,00
FRIULI - VENEZIA GIULIA	900.000.000	416.000,00
LAZIO	3.100.000.000	1.714.100,00
LIGURIA	900.000.000	458.100,00
LOMBARDIA	4.900.000.000	2.553.576,00
MARCHE	1.200.000.000	611.800,00
MOLISE	400.000.000	186.200,00
PIEMONTE	2.800.000.000	1.428.900,00
PUGLIA	2.500.000.000	1.504.800,00
SARDEGNA	1.600.000.000	828.400,00
SICILIA	3.900.000.000	2.159.500,00
TOSCANA	2.400.000.000	1.186.900,00
UMBRIA	800.000.000	375.100,00
VENETO	3.000.000.000	1.516.400,00

(La Regione della Val d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano, per il loro particolare Statuto di autonomia, sono escluse da questi finanziamenti, in quanto vi provvedono direttamente)

Nota: tutte le tabelle ed i grafici sono frutto di elaborazioni dell'Ufficio Studi della UIL Scuola su dati MIUR ("La cultura della sicurezza nella scuola" EDS, Roma, febbraio 2002);

in allegato sono riportate le tabelle analitiche relative ai vari parametri esaminati.

Il monitoraggio:

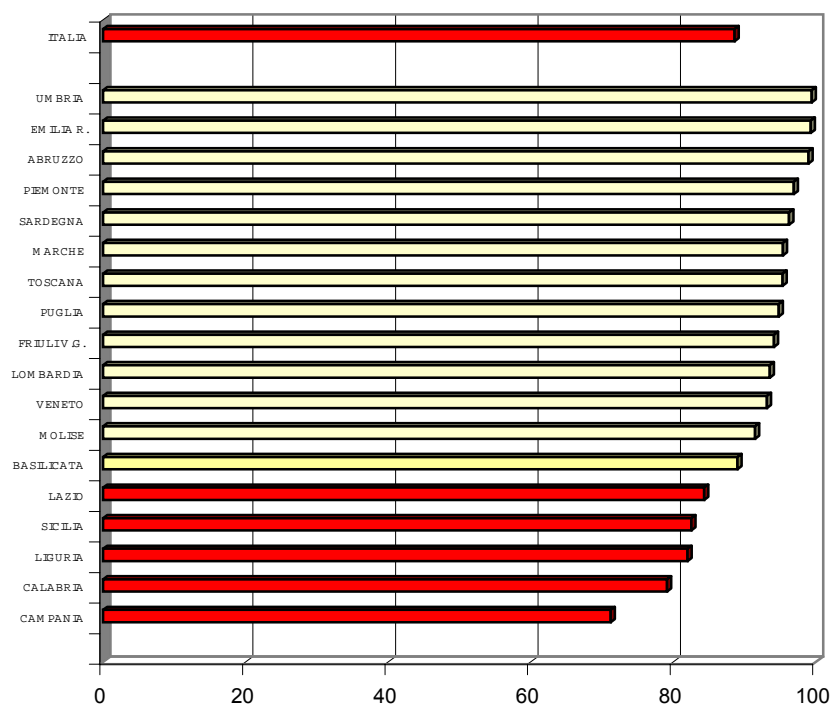
Nel maggio 2001 il Ministero dell'istruzione, su sollecitazione dell'Osservatorio paritetico (composto da rappresentanti dell'Amministrazione e dei sindacati firmatari del Contratto Nazionale Integrativo di lavoro dei dipendenti della scuola), ha avviato un monitoraggio sulla sicurezza nelle scuole, inviando a tutte le istituzioni scolastiche un articolato questionario che verteva su tre aspetti:

- **gli adempimenti della scuola in merito alla sicurezza;**
- **gli interventi strutturali degli Enti Locali;**
- **lo stato delle certificazioni relative alla sicurezza.**

Le risposte sono arrivate da 9.728 scuole (pari all'89,9% del totale), mentre le risposte significative sono state 9.590 (pari all'88,60%) ed hanno riguardato una percentuale analoga di "punti di erogazione" (plessi, succursali, sedi staccate, ecc.).

HANNO RISPOSTO SIGNIFICATIVAMENTE AL QUESTIONARIO:

Regione	%
CAMPANIA	71,24
CALABRIA	79,11
LIGURIA	82,01
SICILIA	82,56
LAZIO	84,35
BASILICATA	89,01
MOLISE	91,49
VENETO	93,14
LOMBARDIA	93,57
FRIULI V.G.	94,15
PUGLIA	94,82
TOSCANA	95,35
MARCHE	95,39
SARDEGNA	96,26
PIEMONTE	96,93
ABRUZZO	98,98
EMILIA R.	99,28
UMBRIA	99,44
ITALIA	88,60



(tabella n. 1)

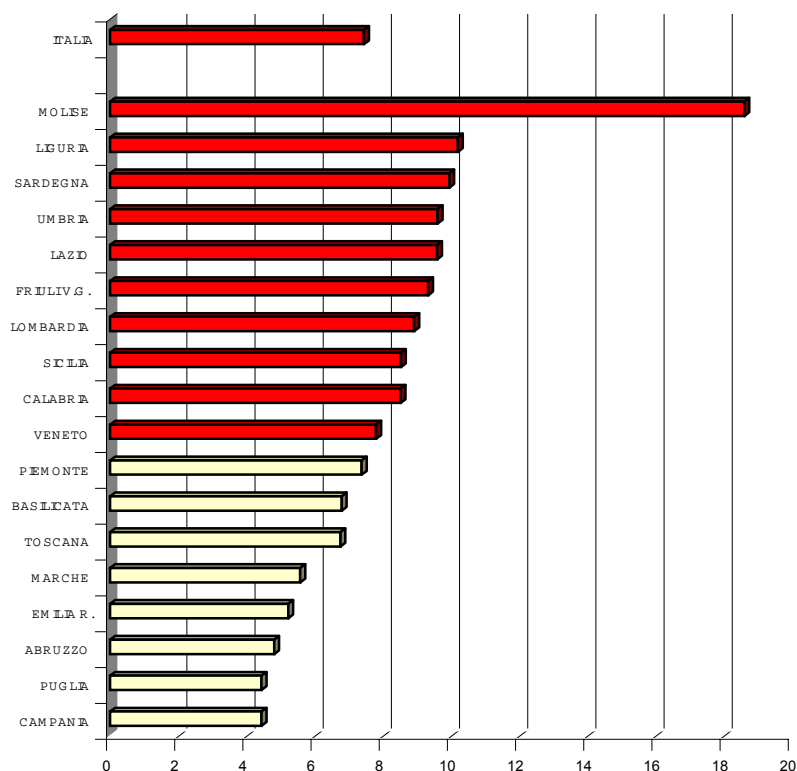
5 Regioni hanno dato risposte significative al di sotto della media nazionale, con il record negativo della Campania dove circa il 30% delle scuole non ha saputo (o voluto) rispondere e dove la percentuale di non risposte sale addirittura al 37,5% nelle scuole secondarie di II grado.

Entrando nel merito delle risposte, riportiamo alcuni dati relativi ai tre aspetti, con l'avvertenza di tenere ben presente questa tabella in quanto i dati delle regioni più inadempienti sicuramente "drogano" le loro *performances*.

ADEMPIMENTI DELLA SCUOLA IN MATERIA DI SICUREZZA:

E' STATO REDATTO IL DOCUMENTO SUL RISCHIO?

Regione	% NO
CAMPANIA	4,44
PUGLIA	4,44
ABRUZZO	4,81
EMILIA R.	5,23
MARCHE	5,58
TOSCANA	6,75
BASILICATA	6,79
PIEMONTE	7,38
VENETO	7,80
CALABRIA	8,52
SICILIA	8,53
LOMBARDIA	8,92
FRIULI V.G.	9,33
LAZIO	9,59
UMBRIA	9,60
SARDEGNA	9,95
LIGURIA	10,20
MOLISE	18,60
ITALIA	7,45

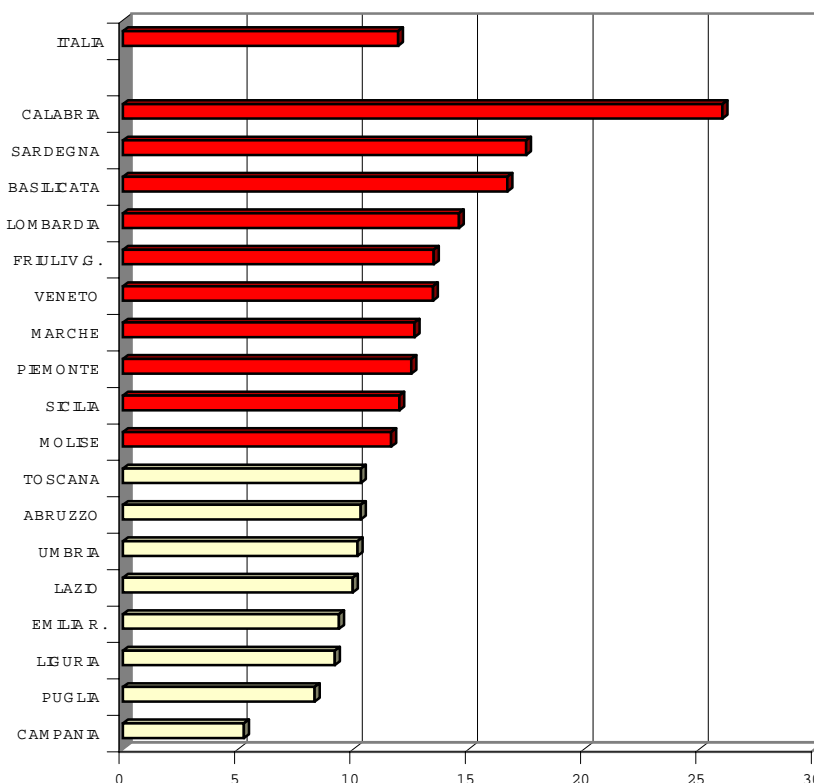


(tabella n. 2)

Il dato è complessivamente positivo, con l'eccezione del Molise (dove quasi un quinto delle scuole non ha provveduto a redigere il documento sui rischi): vuol dire cioè che nella stragrande maggioranza delle scuole si è presa coscienza della situazione e si ha un chiaro quadro dei rischi che si corrono. Conoscenza non vuol dire, però, messa in sicurezza: vedremo più avanti come si presenta la situazione su questo aspetto.

E' STATO DESIGNATO IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PROTEZIONE E PREVENZIONE (RSPP) ?

Regione	% NO
CAMPANIA	5,25
PUGLIA	8,31
LIGURIA	9,18
EMILIA R.	9,37
LAZIO	9,96
UMBRIA	10,17
ABRUZZO	10,31
TOSCANA	10,32
MOLISE	11,63
SICILIA	11,98
PIEMONTE	12,50
MARCHE	12,64
VENETO	13,44
FRIULI V.G.	13,47
LOMBARDIA	14,57
BASILICATA	16,67
SARDEGNA	17,48
CALABRIA	25,99
ITALIA	11,93



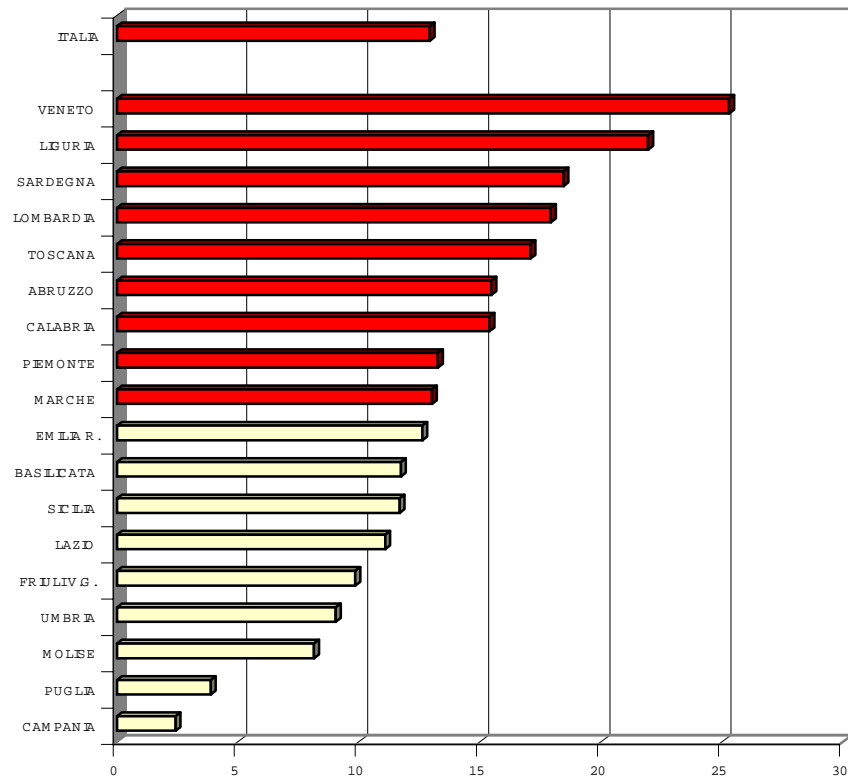
(tabella n. 3)

In questo caso la situazione risulta piuttosto variegata, con la Calabria largamente inadempiente rispetto a questo delicato ed importante aspetto della sicurezza e molte regioni, equamente distribuite tra nord e sud, che risultano al di sopra della media nazionale di inadempienza.

E' probabile che abbia influito su questo aspetto il fatto che circa un terzo delle scuole statali italiane è priva del dirigente scolastico titolare e che i docenti incaricati di sostituirlo non abbiano ritenuto di assumersi la responsabilità di nominare altri o sé stessi.

E' STATO INDIVIDUATO IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)?

Regione	% NO
CAMPANIA	2,42
PUGLIA	3,87
MOLISE	8,14
UMBRIA	9,04
FRIULI V.G.	9,84
LAZIO	11,08
SICILIA	11,68
BASILICATA	11,73
EMILIA R.	12,61
MARCHE	13,01
PIEMONTE	13,25
CALABRIA	15,38
ABRUZZO	15,46
TOSCANA	17,07
LOMBARDIA	17,92
SARDEGNA	18,45
LIGURIA	21,94
VENETO	25,29
ITALIA	12,92



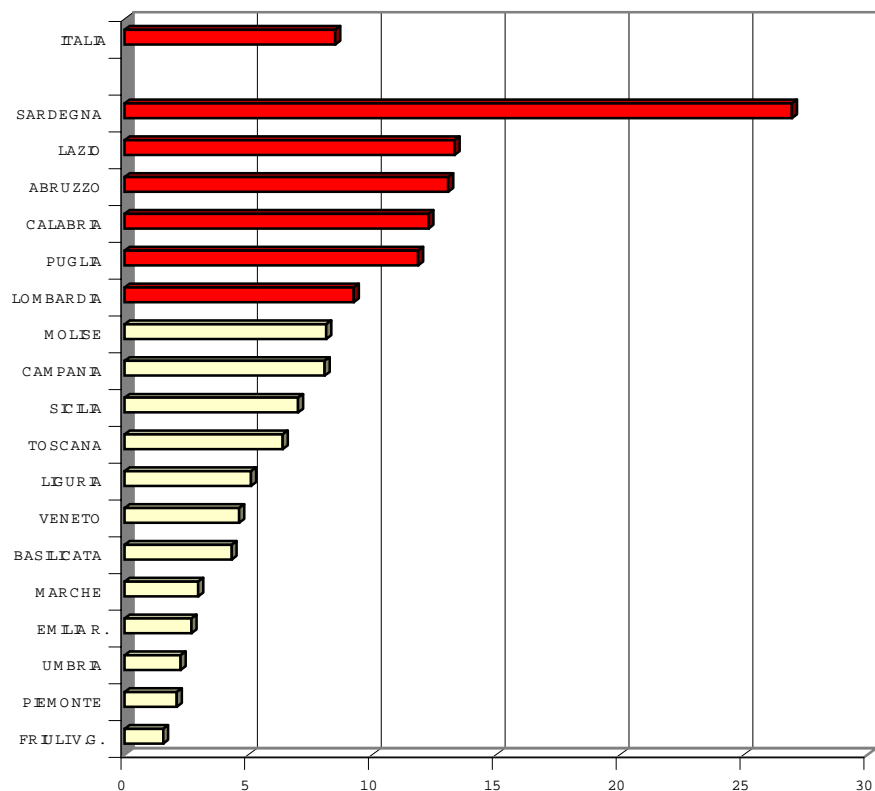
(tabella n. 4)

La responsabilità dell'elezione o della designazione del RLS è di competenza delle Rappresentanze Sindacali Unitarie dei lavoratori: in metà delle Regioni il loro tasso di inadempienza è maggiore di quello della media nazionale, che è piuttosto alto situandosi quasi al 13%, con la punta del Veneto dove si arriva ad oltre un quarto del totale, con il 25,29%.

Se, da una parte, è comprensibile che i rappresentanti sindacali di base cerchino di evitare responsabilità "aggiuntive" rispetto a quelle che già si assumono per via del loro incarico, dall'altra bisogna ammettere che è scarsa la sensibilità alla "cultura della sicurezza" e su questo le organizzazioni sindacali dovrebbero riflettere ed intervenire.

E' STATO PREDISPOSTO IL PIANO DI EVACUAZIONE?

Regione	% NO
FRIULI V.G.	1,55
PIEMONTE	2,11
UMBRIA	2,26
EMILIA R.	2,70
MARCHE	2,97
BASILICATA	4,32
VENETO	4,62
LIGURIA	5,10
TOSCANA	6,38
SICILIA	7,01
CAMPANIA	8,07
MOLISE	8,14
LOMBARDIA	9,25
PUGLIA	11,85
CALABRIA	12,27
ABRUZZO	13,06
LAZIO	13,33
SARDEGNA	26,94
ITALIA	8,50



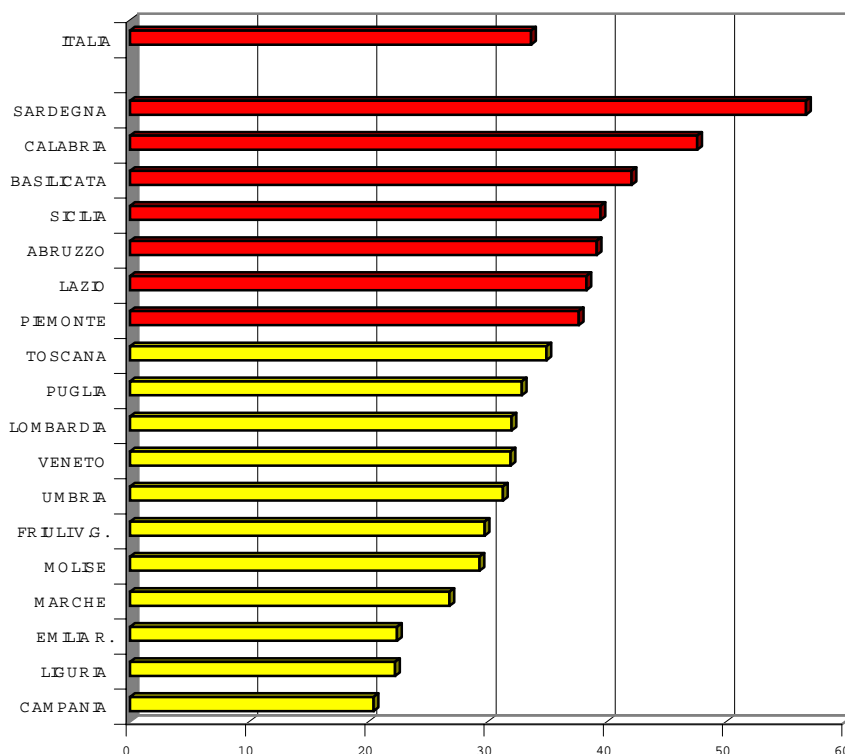
(tabella n. 5)

E' sconcertante scoprire che un adempimento così importante come la predisposizione del piano di evacuazione dei locali scolastici in caso di necessità sia stato disatteso addirittura dal 26,94% delle istituzioni scolastiche della Sardegna e che comunque, a livello complessivo, ben l'8,50% scuole italiane che hanno risposto al questionario ammettano di essere inadempienti.

Da notare che le ultime norme tecniche per la predisposizione dei piani, estremamente dettagliate, sono state emanate nel marzo 1998, e dunque c'è stato tutto il tempo per adeguarsi ad esse.

SI E' PROVVEDUTO ALLA FORMAZIONE DELLE "FIGURE SENSIBILI" (RSPP, RLS, ASPP)?

Regione	% no+non risponde
CAMPANIA	20,44
LIGURIA	22,24
EMILIA R.	22,39
MARCHE	26,79
MOLISE	29,31
FRIULI V.G.	29,73
UMBRIA	31,27
VENETO	31,91
LOMBARDIA	32,01
PUGLIA	32,86
TOSCANA	34,93
PIEMONTE	37,64
LAZIO	38,28
ABRUZZO	39,15
SICILIA	39,46
BASILICATA	42,07
CALABRIA	47,56
SARDEGNA	56,69
ITALIA	33,65



(tabella n. 6)

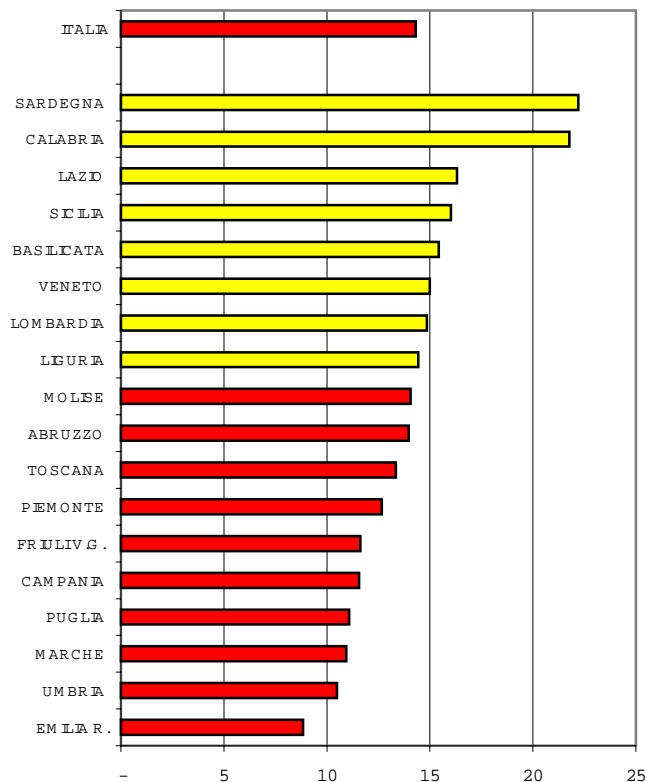
La formazione delle "figure sensibili" è una delle operazioni più delicate ed importanti per incrementare la "cultura della sicurezza" e può essere da stimolo all'adempimento degli altri obblighi che la scuola deve assolvere.

L'Amministrazione ha stanziato, nel biennio, la cifra di 80 miliardi delle ex-lire principalmente per favorire la realizzazione di iniziative in questo settore (anche se il secondo stanziamento - per la verità - non risulta ancora attribuito alla disponibilità di molte istituzioni scolastiche), ed ha altresì realizzato un supporto multimediale (CD-ROM) sull'argomento, che è stato distribuito in tutte le scuole.

Il dato medio indica che i due terzi delle scuole hanno effettuato la formazione in un biennio: è pertanto ragionevole pensare che essa possa essere terminata nel volgere di un altro anno, con una "sollecitata" accelerazione in quelle regioni più in ritardo (la Sardegna, ad esempio, è ancora a metà del cammino).

"INDICE DI INADEMPIENZA" DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

	indice % medio
EMILIA R.	8,84
UMBRIA	10,48
MARCHE	10,93
PUGLIA	11,09
CAMPANIA	11,56
FRIULI V.G.	11,63
PIEMONTE	12,66
TOSCANA	13,35
ABRUZZO	13,97
MOLISE	14,06
LIGURIA	14,44
LOMBARDIA	14,85
VENETO	14,99
BASILICATA	15,43
SICILIA	16,02
LAZIO	16,32
CALABRIA	21,77
SARDEGNA	22,21
ITALIA	14,31



(tabella n. 7)

Volendo concludere questa prima parte sui dati del monitoraggio ministeriale, relativi agli adempimenti delle istituzioni scolastiche in merito alla sicurezza, la tabella n. 7 ci offre una possibile visione d'insieme della situazione relativa ai parametri sin qui esaminati.

La tabella è stata costruita sommando le percentuali di inadempienze risultanti dalle tabelle da 2 a 6 aggiungendo, come dato parzialmente correttivo rispetto alle scuole che non hanno dato risposta al questionario, la loro percentuale per regione e dividendo per il numero di parametri.

Si tratta di un "indice" empirico, che tuttavia permette di apprezzare che 10 regioni sono "migliori" della media nazionale; che tra la regione più "virtuosa" (Emilia Romagna) e la "maglia nera" (Sardegna) c'è un indice di inadempienza più che doppio; che il buono e il meno buono – in questo caso – non corrispondono rispettivamente al nord e al sud, ma sono equamente ripartiti.

Su questi dati non incide, infatti, né la politica nazionale né quella locale, non le condizioni climatiche od orografiche, non i retaggi atavici: si rispecchia solo il senso di responsabilità e l'impegno degli operatori scolastici, in primo luogo dei dirigenti scolastici, nell'assumersi le proprie responsabilità dimostrando la loro professionalità.

GLI INTERVENTI STRUTTURALI DEGLI ENTI LOCALI

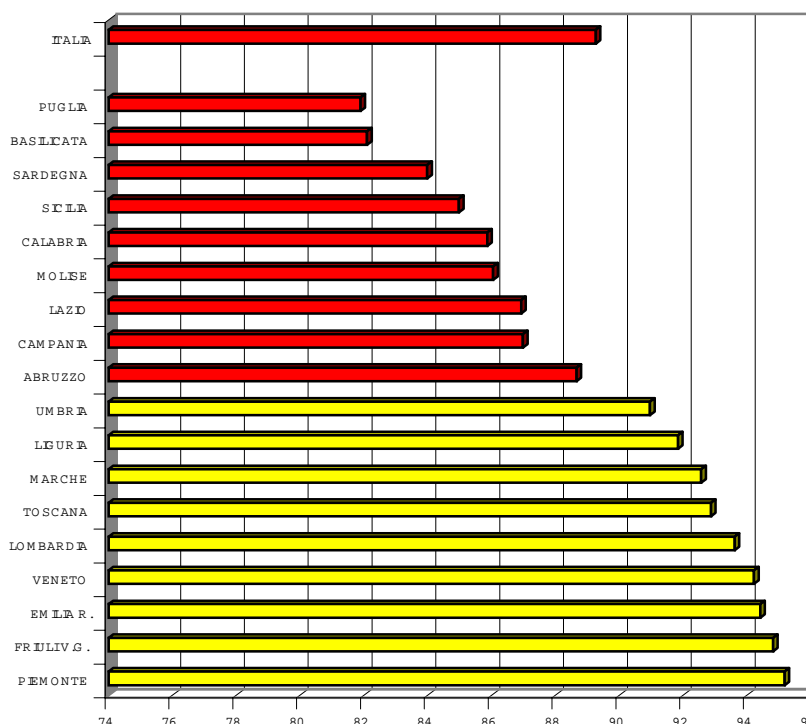
Come detto più sopra, la competenza per gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici scolastici è demandata agli Enti Locali: Comuni per quelli che ospitano scuole dell'obbligo (elementari e medie, ma anche materne); Province per le secondarie superiori.

Gli Enti locali hanno ricevuto dallo Stato, sulla base della legge relativa all'edilizia scolastica (n. 23 del 1996) oltre 3.150 miliardi nel periodo 1996-2001, ed inoltre hanno stanziato proprie risorse per la sistemazione degli edifici scolastici.

Il monitoraggio ha riguardato anche gli interventi di manutenzione effettuati nell'ultimo quinquennio: gli esiti sono riportati nella tabella n. 8.

SONO STATI EFFETTUATI INTERVENTI DI MANUTENZIONE NEGLI ULTIMI 5 ANNI?

Regioni	% SI
PIEMONTE	95,18
FRIULI V.G.	94,82
EMILIA R.	94,41
VENETO	94,22
LOMBARDIA	93,62
TOSCANA	92,87
MARCHE	92,57
LIGURIA	91,84
UMBRIA	90,96
ABRUZZO	88,66
CAMPANIA	86,98
LAZIO	86,92
MOLISE	86,05
CALABRIA	85,86
SICILIA	84,97
SARDEGNA	83,98
BASILICATA	82,10
PUGLIA	81,89
ITALIA	89,26



(tabella n. 8)

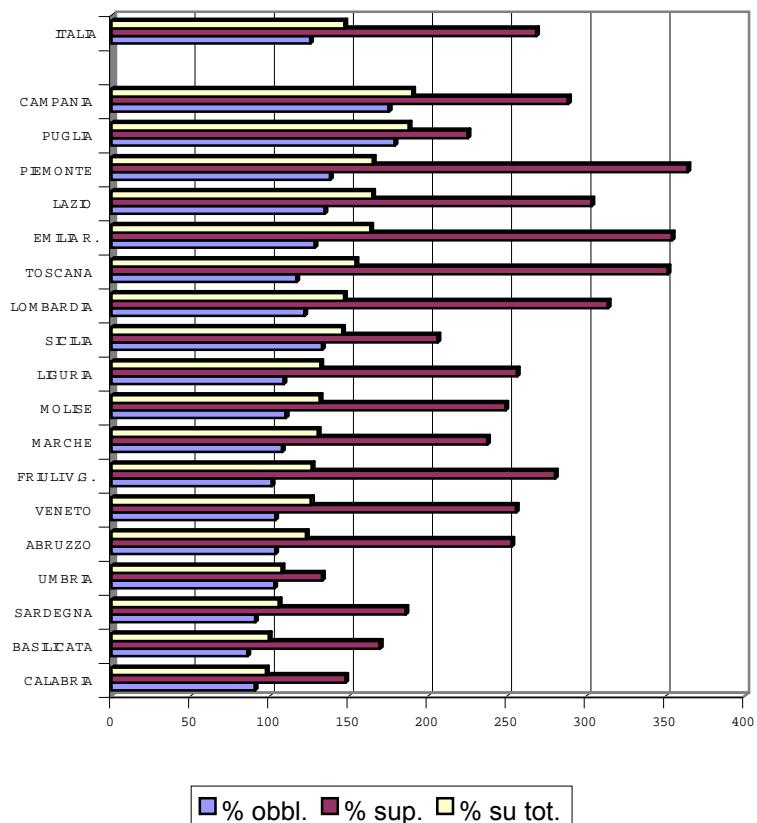
I dati mostrano come la quasi totalità (89,29% media Italia) delle scuole sia stata oggetto di interventi di manutenzione, con il massimo del 95,18% del Piemonte ed il minimo dell'81,89 della Puglia.

E possibile anche distinguere tra interventi ordinari ed interventi straordinari, come ci mostrano le tabelle che seguono.

QUANTI INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUL TOTALE DEGLI EDIFICI?

Regioni	%	%	%
	obbl.	sup.	su tot.
CALABRIA	90,65	147,78	97,71
BASILICATA	85,86	169,57	99,47
SARDEGNA	90,86	185,88	105,84
UMBRIA	102,97	133,08	107,66
ABRUZZO	103,47	252,73	123,00
VENETO	103,52	255,56	126,09
FRIULI V.G.	101,30	280,31	126,59
MARCHE	107,78	237,33	130,36
MOLISE	110,11	248,98	131,65
LIGURIA	108,87	256,15	131,97
SICILIA	132,97	206,03	145,74
LOMBARDIA	122,02	313,73	147,02
TOSCANA	116,87	351,52	154,29
EMILIA R.	128,50	354,10	163,61
LAZIO	134,61	303,38	164,86
PIEMONTE	138,10	363,99	165,17
PUGLIA	178,92	225,00	187,82
CAMPANIA	175,23	288,49	190,15
ITALIA	125,67	268,30	147,16

(tabella n. 9)



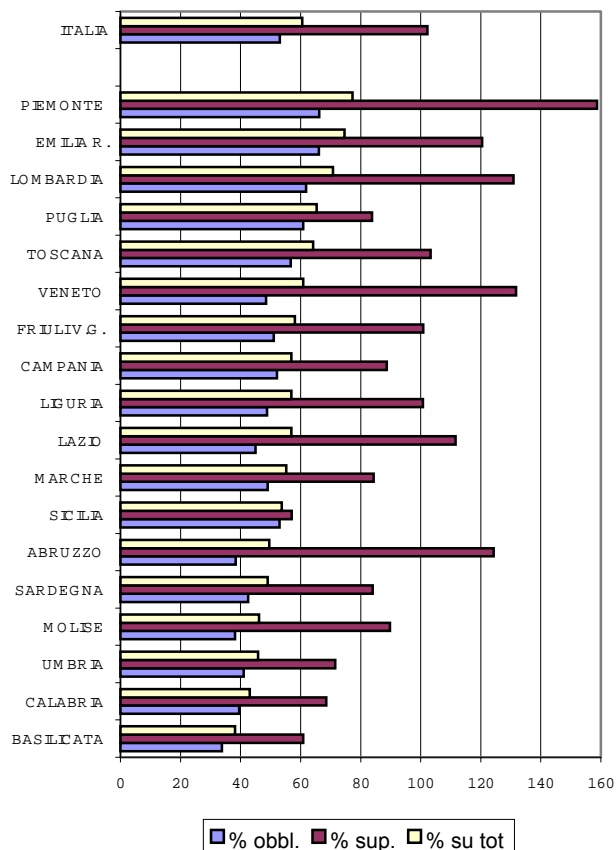
Come si vede, gli interventi di manutenzione ordinaria sono stati più numerosi nelle scuole secondarie superiori, che dipendono dalle province, rispetto a quelli effettuati nelle scuole dell'obbligo, che dipendono dai comuni: mediamente 2,6 contro 1,2 interventi ad edificio scolastico. Naturalmente c'è da considerare che gli edifici che ospitano le scuole secondarie superiori sono numericamente minori di quelli che ospitano le scuole dell'obbligo (5.586 contro 31.497 secondo le scuole che hanno risposto al monitoraggio).

Praticamente in tutte le Regioni si è avuto, statisticamente, almeno un intervento per ogni edificio, con l'eccezione di quelli delle scuole dell'obbligo in Calabria, Basilicata e Umbria.

Il record degli interventi spetta agli edifici delle scuole secondarie superiori del Piemonte (3,6), seguiti dall'Emilia Romagna e Toscana (3,5).

QUANTI INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SUL TOTALE DEGLI EDIFICI?

Regioni	%	%	%
	obbl.	sup.	su tot
BASILICATA	33,76	60,87	38,16
CALABRIA	39,53	68,52	43,11
UMBRIA	41,08	71,54	45,81
MOLISE	38,20	89,80	46,20
SARDEGNA	42,50	83,97	49,04
ABRUZZO	38,32	124,24	49,56
SICILIA	53,01	57,07	53,72
MARCHE	49,03	84,33	55,18
LAZIO	44,93	111,60	56,88
LIGURIA	48,78	100,77	56,94
CAMPANIA	52,13	88,73	56,95
FRIULI V.G.	51,04	100,79	58,06
VENETO	48,54	131,75	60,89
TOSCANA	56,73	103,28	64,16
PUGLIA	60,90	83,76	65,32
LOMBARDIA	61,79	130,89	70,80
EMILIA R.	66,11	120,49	74,57
PIEMONTE	66,20	158,73	77,29
ITALIA	53,13	102,22	60,52



(tabella n. 10)

Naturalmente gli interventi di natura straordinaria sono numericamente minori rispetto a quelli ordinari, eppure hanno riguardato, mediamente, oltre la metà degli edifici scolastici delle scuole dell'obbligo e tutte le scuole secondarie superiori.

Alle due estremità stavolta troviamo la Basilicata con il minor numero medio di interventi (38,16%) ed il Piemonte con quello maggiore (77,29%).

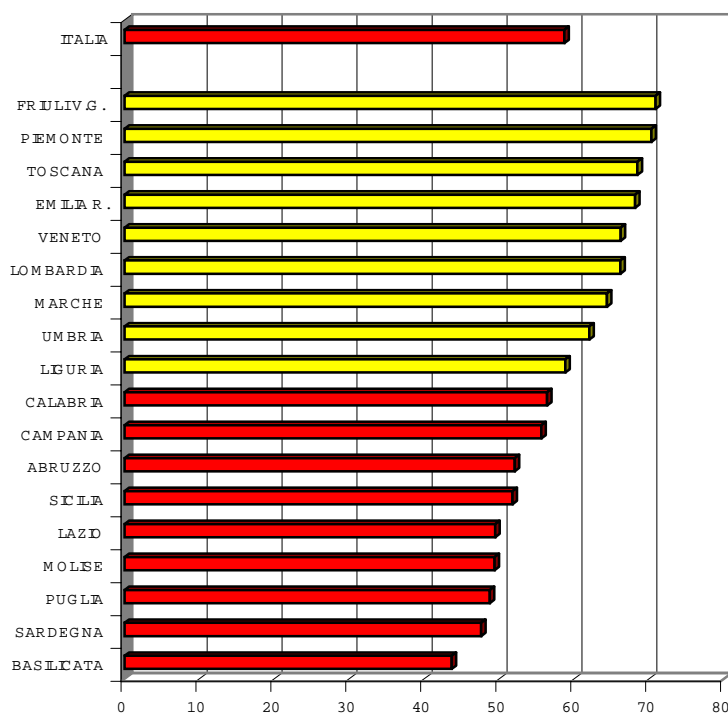
Il Piemonte si segnala anche per il maggior numero di interventi nelle scuole superiori (più di uno e mezzo ad edificio) e la Basilicata anche per il minor numero nelle scuole dell'obbligo (una su tre).

Un altro capitolo dell'intervento degli Enti Locali riguarda le opere "strutturali", che esulano dalla manutenzione ordinaria o straordinaria, come la messa in opera di scale di sicurezza, le porte antipanico, ecc. che sono stati richiesti espressamente dalle scuole, magari a seguito di ispezioni di vigili del fuoco, Asl, ecc.

Nella tabella che segue si dà conto delle richieste effettuate dalle scuole e delle risposte date dagli Enti locali:

QUANTE RICHIESTE DI INTERVENTI STRUTTURALI SONO STATE ACCOLTE DAGLI ENTI LOCALI?

Regione	% SI
BASILICATA	43,67
SARDEGNA	47,59
PUGLIA	48,76
MOLISE	49,38
LAZIO	49,49
SICILIA	51,79
ABRUZZO	52,10
CAMPANIA	55,65
CALABRIA	56,40
LIGURIA	58,85
UMBRIA	62,05
MARCHE	64,39
LOMBARDIA	66,18
VENETO	66,22
EMILIA R.	68,15
TOSCANA	68,47
PIEMONTE	70,32
FRIULI V.G.	70,88
ITALIA	58,72



(tabella n. 11)

A queste richieste di interventi più "sostanziosi" gli Enti Locali hanno risposto positivamente, in media, quasi al 60%, con il Friuli Venezia Giulia primatista con circa il 71% dei casi e con la Basilicata in coda, con meno del 44%.

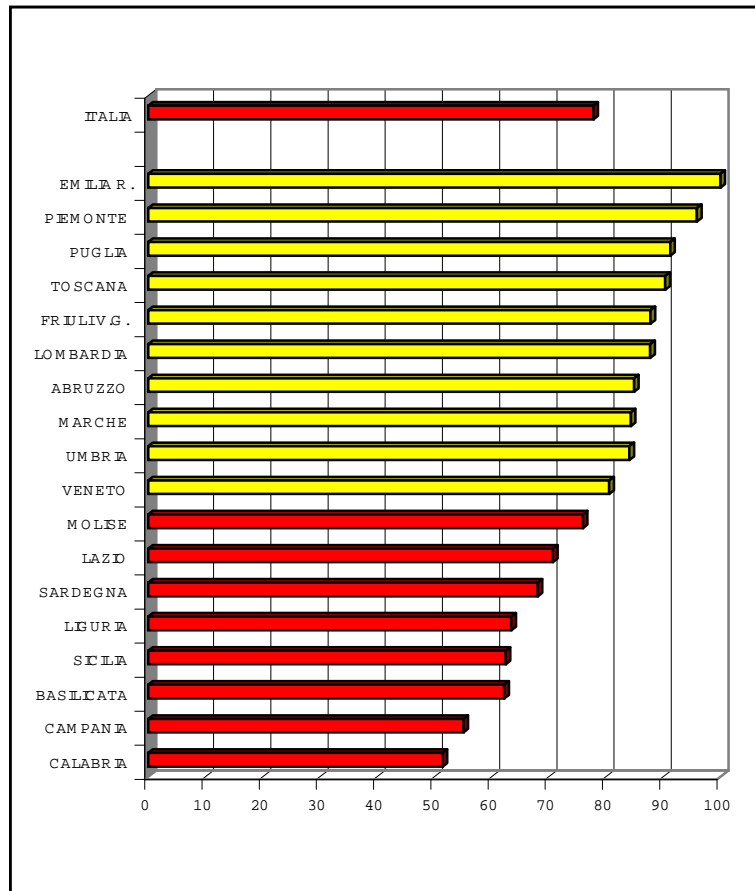
Per sintetizzare questa parte dei dati, relativi alle risposte fornite dagli Enti Locali sulle materie di loro competenza, è possibile costruire una tabella riassuntiva che metta assieme le situazioni evidenziate nelle tabelle n. 8, 9 10 e 11, per costruire un indice empirico di risposte positive: reso uguale a 100 il punteggio degli Enti Locali della Regione più "virtuosa" (in questo caso l'Emilia Romagna), la situazione risulta quella riportata nella tabella n. 12.

Naturalmente anche in questo caso il totale dei punteggi è stato depurato delle percentuali di non-risposte al questionario di cui alla tabella n. 1.

INDICE DI RISPOSTA DEGLI ENTI LOCALI

Regioni	tot.	indice
CALABRIA	208,38	51,45
CAMPANIA	223,18	55,10
BASILICATA	251,97	62,21
SICILIA	253,03	62,47
LIGURIA	256,96	63,44
SARDEGNA	275,74	68,08
LAZIO	286,45	70,72
MOLISE	307,61	75,95
VENETO	326,32	80,57
UMBRIA	340,59	84,09
MARCHE	341,64	84,35
ABRUZZO	343,87	84,90
LOMBARDIA	355,37	87,74
FRIULI V.G.	355,54	87,78
TOSCANA	365,94	90,35
PUGLIA	369,54	91,24
PIEMONTE	388,44	95,90
EMILIA R.	405,03	100,00
ITALIA	315,12	77,80

(tabella n. 12)



Come si vede, l'indice di risposta degli Enti Locali dell'Emilia Romagna è quasi il doppio della Calabria; tra le regioni che hanno una media migliore di quella nazionale ci sono soltanto la Puglia e l'Abruzzo a rappresentare il Sud, mentre quelle con media peggiore sono tutte meridionali, con l'eccezione della Liguria.

LO STATO DELLE CERTIFICAZIONI

Per attestare la sicurezza degli edifici esistono delle certificazioni rilasciate dalle autorità competenti, dopo l'esame della documentazione ed una

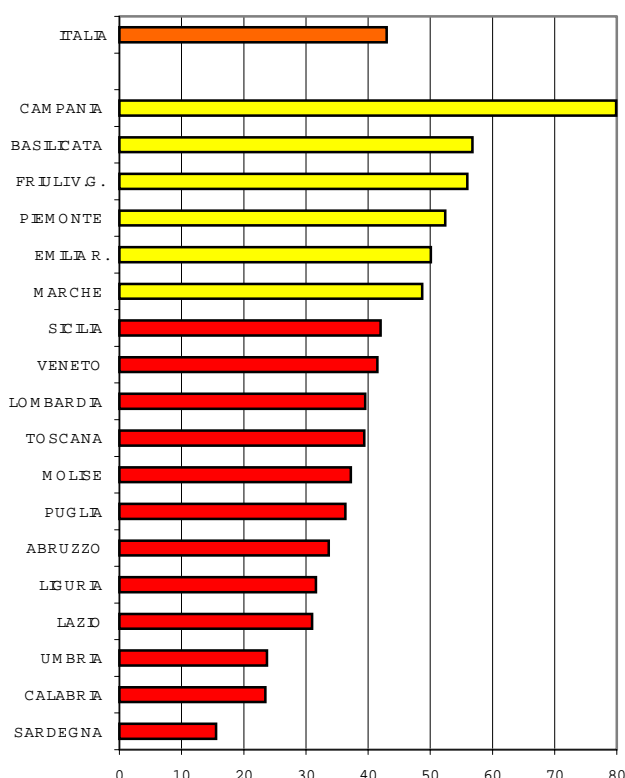
visita ispettiva: si tratta dei certificati di agibilità statica, di agibilità igienico-sanitaria, di prevenzione incendi.

Sono adempimenti la cui responsabilità fa capo agli Enti Locali proprietari degli immobili, in quanto presso di loro dovrebbe essere custodita tutta la documentazione tecnica necessaria ad avviare le pratiche di rilascio delle certificazioni.

Quale situazione rivela il monitoraggio al riguardo? Vediamo le tabelle che seguono.

LA SCUOLA E' IN POSSESSO DEL CERTIFICATO DI AGIBILITA' STATICA?

Regioni	obbl.	sup.	tot.
SARDEGNA	12,10	22,90	15,53
CALABRIA	17,90	38,76	23,49
UMBRIA	20,69	29,51	23,73
LAZIO	28,49	36,73	31,01
LIGURIA	29,63	36,07	31,63
ABRUZZO	32,18	37,08	33,68
PUGLIA	34,28	41,63	36,33
MOLISE	33,33	44,83	37,21
TOSCANA	38,53	41,11	39,40
LOMBARDIA	41,77	33,72	39,53
VENETO	39,83	45,24	41,47
SICILIA	41,14	44,40	42,03
MARCHE	53,18	40,63	48,70
EMILIA R.	48,41	53,67	50,09
PIEMONTE	54,95	46,03	52,41
FRIULI V.G.	59,69	48,44	55,96
BASILICATA	62,93	41,30	56,79
CAMPANIA	82,53	71,78	79,92
ITALIA	42,96	43,05	42,98



(tabella n. 13)

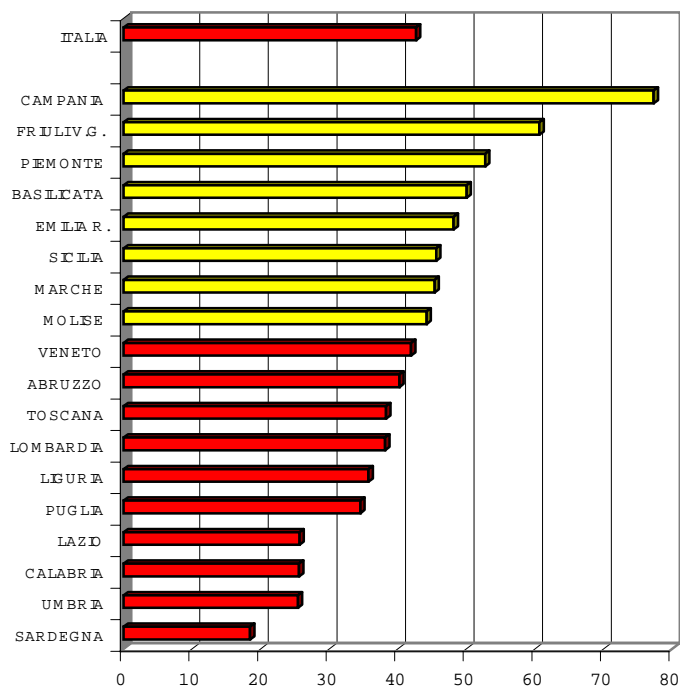
Meno della metà delle scuole, mediamente, risulta possedere la certificazione in questione, con la Sardegna che addirittura non arriva al 16%.

All'estremo opposto, non crediamo sia un caso che le tre regioni con una percentuale più alta di certificazioni in regola (Campania, Basilicata e Friuli) siano state colpite dal sisma in tempi relativamente recenti: la ricostruzione è stata evidentemente l'occasione per mettere ordine (ma analoga "opportunità" sembra non sia stata colta dall'Umbria).

Non si notano differenze molto significative tra scuole dell'obbligo e scuole superiori, eccetto che per le regioni con le migliori *performances*, dove i comuni sembrano più solleciti delle province.

LA SCUOLA E' IN POSSESSO DEL CERTIFICATO DI AGIBILITA' IGIENICO-SANITARIA?

Regioni	obbl.	sup.	tot
SARDEGNA	14,23	27,48	18,45
UMBRIA	23,28	29,51	25,42
CALABRIA	19,60	41,86	25,57
LAZIO	24,19	28,98	25,65
PUGLIA	32,86	38,78	34,51
LIGURIA	34,81	37,70	35,71
LOMBARDIA	40,75	31,38	38,13
TOSCANA	36,83	41,11	38,27
ABRUZZO	38,12	44,94	40,21
VENETO	41,08	43,81	41,91
MOLISE	43,86	44,83	44,19
MARCHE	50,29	36,46	45,35
SICILIA	44,63	48,13	45,58
EMILIA R.	46,30	51,98	48,11
BASILICATA	54,31	39,13	50,00
PIEMONTE	56,63	42,86	52,71
FRIULI V.G.	62,79	56,25	60,62
CAMPANIA	80,27	68,05	77,30
ITALIA	42,88	42,08	42,65



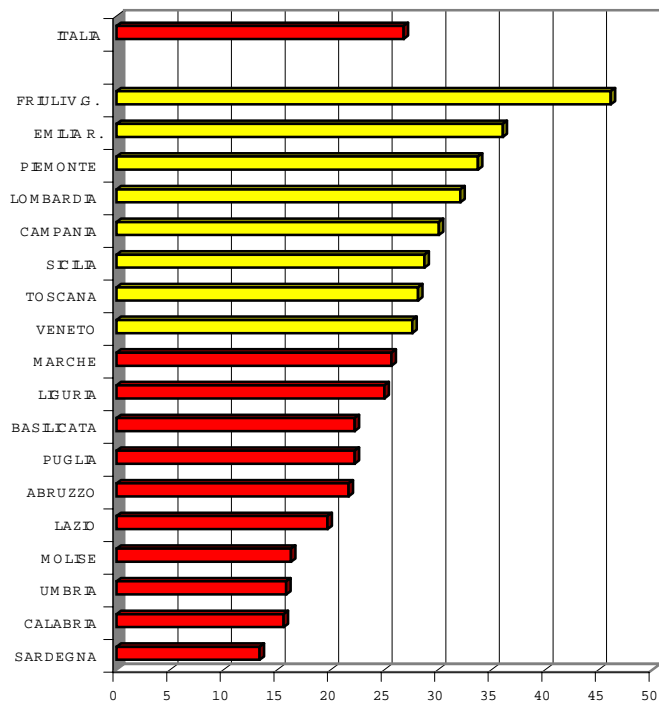
(tabella n. 14)

Una situazione quasi "fotocopia" della precedente ci appare anche relativamente al possesso di certificazione igienico-sanitaria: la media generale è di qualche decimale più bassa ma, in compenso, un maggior numero di regioni è al disopra di tale media.

Passando all'ultima certificazione, quella relativa alla prevenzione incendi, la situazione appare ancora peggiore, con una media nazionale al disotto del 27%, con la Sardegna che non arriva al 14 e con il Friuli Venezia Giulia, che rappresenta il "top", intorno al 46%.

LA SCUOLA E' IN POSSESSO DEL CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI?

Regioni	obbl	sup	Tot
SARDEGNA	10,32	19,85	13,35
CALABRIA	13,07	22,48	15,59
UMBRIA	15,52	16,39	15,82
MOLISE	15,79	17,24	16,28
LAZIO	17,20	25,31	19,68
ABRUZZO	19,31	26,97	21,65
PUGLIA	18,33	32,24	22,21
BASILICATA	19,83	28,26	22,22
LIGURIA	25,19	24,59	25,00
MARCHE	29,48	18,75	25,65
VENETO	28,22	26,19	27,60
TOSCANA	28,05	28,33	28,14
SICILIA	27,20	32,84	28,73
CAMPANIA	28,13	36,10	30,07
LOMBARDIA	34,73	25,22	32,08
PIEMONTE	35,37	29,63	33,73
EMILIA R.	33,60	41,24	36,04
FRIULI V.G.	46,51	45,31	46,11
ITALIA	25,95	28,82	26,79



(tabella n. 15)

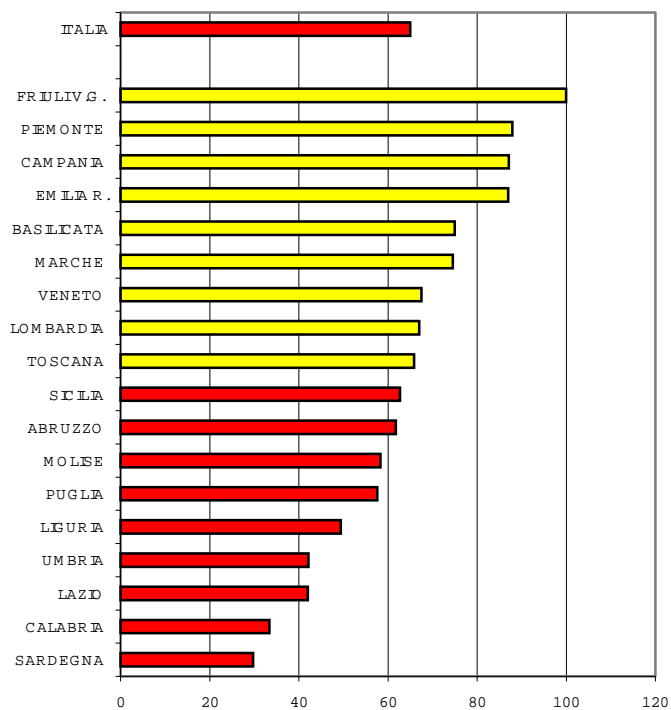
Per creare anche per questo gruppo di dati un empirico "indice delle certificazioni", sono state prese in considerazione le risultanze delle tabelle n. 13, 14 e 15, depurate delle percentuali di non risposta di cui alla tabella n. 1, ed è stata eseguita l'indicizzazione dei risultati rendendo uguale a 100 il dato della regione con maggior numero di certificazioni.

La tabella n. 16 ci mostra pertanto che ai due estremi della scala troviamo rispettivamente il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna, con un indice - quest'ultima - pari a meno di un terzo dell'altra.

Nove regioni sono al di sopra della media nazionale e nove al di sotto: tra quelle al di sopra il Sud è rappresentato da Campania e Basilicata (effetto ricostruzione post-sisma), mentre quelle al di sotto della media nazionale sono tutte del Centro-Sud, con l'eccezione della Liguria.

INDICE DELLE CERTIFICAZIONI

SARDEGNA	29,74
CALABRIA	33,39
LAZIO	42,04
UMBRIA	42,18
LIGURIA	49,44
PUGLIA	57,60
MOLISE	58,34
ABRUZZO	61,73
SICILIA	62,71
TOSCANA	65,87
LOMBARDIA	67,04
VENETO	67,48
MARCHE	74,54
BASILICATA	74,97
EMILIA R.	87,00
CAMPANIA	87,10
PIEMONTE	87,87
FRIULI V.G.	100
ITALIA	65,02



(tabella n. 16)